

I bagnini non trovano il personale

«Questo lavoro non attira più i giovani»

Non si trovano salvataggi e assistenti di spiaggia. Vanni (Confartigianato): «Nel mio bagno ho optato per il part time». Mussoni (Cna): «Affitti da 700 al mese per 1.400 di stipendio, non va»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Estate vicina, esplose il problema: «Manca il personale». E dopo la carenza di cuochi, camerieri, barman, ecco scattare l'allarme bagnini. Tra marinai di salvataggio difficili da trovare e assistenti di spiaggia quasi spariti. Sottolinea, preoccupato, Mauro Vanni, presidente della cooperativa bagnini Rimini sud e della Confartigianato balneari: «A Rimini non troviamo più giovani disposti a fare questo lavoro, l'occupazione tradizionale della Riviera, che un po' tutti in città abbiamo fatto in passato. Ogni estate è così, da un po' d'anni. Sempre la stessa storia».

I problemi

Calo dell'attrattività della professione, ma anche norme stringenti che regolamentano il mercato del lavoro giovanile, tra le cause principali di questa criticità. «Intanto, ci troviamo davanti ad una forte denatalità che, di anno in anno, riduce il numero di giovani che si affacciano nel mondo del lavoro - spiega Vanni -. Se poi aggiungiamo l'allungamento del periodo di studio sia alle superiori che all'università e una normativa rigidissima per il lavoro minorile, che catapultava i datori di lavoro trasgressori nella sfera del penale, comprendiamo meglio quanto sia problematico assumere personale nei cinque mesi estivi». Così, ridotta al minimo la possibilità di attingere dal mercato



A destra in alto Vanni e sotto Mussoni confermano la difficoltà a reperire personale negli stabilimenti

LE ABITUDINI DEL PASSATO CHE NON CI SONO PIÙ

«Un tempo i giovani delle superiori, finita la scuola, correvano in spiaggia a lavorare per farsi qualche risparmio da utilizzare d'inverno»

interno, quello prettamente riminese, ai gestori degli stabilimenti balneari, 250 solo a Rimini, non resta che puntare sulla manodopera straniera. Anche in questo caso con enormi difficoltà. Continua

Vanni: «Ogni bagno, di media, necessita di tre assistenti di spiaggia. Poi ci vogliono altri cento marinai di salvataggio alle torrette. Ottocento-novecento profili professionali difficili da trovare. Un tempo i giovani delle superiori, finita la scuola, correvano in spiaggia a lavorare per farsi qualche risparmio da utilizzare d'inverno o per qualche viaggetto. Oggi, invece, c'è poca voglia. Nel mio bagno, ad esempio, ho dovuto optare per il part time e qualche giovane disposto a lavorare l'ho trovato, ma sono comunque pochi». Tutti dedicati al

PAGLIARANI, PRESIDENTE CONFESERCENTI BALNEARI

«Si potrebbe riconoscere un periodo di disoccupazione al lavoratore senza più impiego pari ai mesi lavorati»

prezzo degli affitti. Conferma Marco Mussoni, responsabile Cna balneari: «E' evidente che se guadagni 1800 euro al mese come marinaio di salvataggio o 1400 euro al mese come assistente di spiaggia, e

sei costretto a sborsare 700 euro al mese di affitto, nessuno sarà più disposto a venire a Rimini a lavorare per cinque mesi».

La richiesta di modifiche

Ad ogni estate, quindi, il problema si ripresenta puntuale. Mentre ci si interroga sulla fine che abbia fatto il progetto dell'amministrazione comunale di riqualificare gli alberghi dismessi a fini abitativi per i lavoratori stagionali del turismo. «Non ne sappiamo più nulla - risponde Mussoni -. Mentre l'impossibilità di assumere personale riguarda un po' tutti i settori, dai bagni agli alberghi fino ai ristoranti». Chiosa allora Fabrizio Pagliarani, presidente Confesercenti balneari: «Quello della carenza di figure professionali nel comparto turistico è un problema diffuso e irrisolto da anni. Anche se devo ammettere che noi nel nostro bagno abbiamo uno staff efficiente e pressoché stabile. E allora qualche accorgimento, qualche modifica normativa, dovrà essere introdotta. Ad esempio, l'allungamento della stagione estiva, da marzo ad ottobre, visto che il cambiamento climatico sta allungando l'estate. E poi gli ammortizzatori sociali per gli stagionali. Magari si potrebbe riconoscere un periodo di disoccupazione al lavoratore senza più impiego pari ai mesi lavorati, in modo da garantire a fine assunzione la possibilità di avere un'entrata economica sicura».